

PRIMO PIANO

Aviva, scure sui costi

Maurice Tulloch, nominato a marzo ceo del gruppo Aviva, ha annunciato un piano di riduzione dei costi da 300 milioni di sterline all'anno, pari a circa 340 milioni di euro, fino al 2022: il progetto prevede anche il taglio di 1.800 posti di lavoro nei prossimi tre anni. L'annuncio è arrivato ieri, in occasione di un incontro con investitori e analisti per fare il punto della situazione a tre mesi dalla nomina di Tulloch alla guida del gruppo assicurativo.

"Ridurre i costi è essenziale per rimanere competitivi e ciò implica anche decisioni difficili e perdite di posti di lavoro cosa che non prendo alla leggera", ha affermato il group ceo. "Faremo tutto il possibile – ha aggiunto – per minimizzare i licenziamenti e sostenere il nostro personale in questo frangente". A tal proposito, fa sapere una nota stampa del gruppo assicurativo, Aviva si impegnerà a "ridurre al minimo possibile i licenziamenti, sfruttando per esempio il naturale turnover" della forza lavoro.

Fra le misure previste per il raggiungimento dell'obiettivo, precisa il comunicato del gruppo assicurativo, si contano inoltre "un abbassamento dei costi centrali, risparmi nelle spese con fornitori e consulenti, riduzione dei costi di progetto e altre misure di efficientamento".

Giacomo Corvi

CONVEGNO

Rischi, come passare dalla cultura all'azione

Circa 200 persone hanno assistito all'evento organizzato come ogni anno da Insurance Connect e promosso con il patrocinio di Regione Lombardia, Città metropolitana di Milano, Comune di Milano, Anra e Cineas. Quali risposte dare alle minacce che arrivano dall'esterno ma anche dai modelli di business obsoleti di molte realtà imprenditoriali italiane?

Passare dalla cultura del rischio alla capacità di azione non è semplice, soprattutto se la prima è ancora così latitante: eppure, il compito di chi fa comunicazione in questo settore è proprio quello di continuare a impegnarsi per diffonderla.

Con questo spirito si è tenuto ieri il convegno **Rischi: cultura e capacità di azione**, organizzato come ogni anno da **Insurance Connect**, editore di questo quotidiano, e moderato dal direttore delle testate, **Maria Rosa Alaggio**. Circa 200 persone hanno assistito al



convegno, promosso con il patrocinio di **Regione Lombardia, Città metropolitana di Milano, Comune di Milano, Anra e Cineas**. Assicuratori, intermediari, risk manager e aziende di vari settori si sono confrontati a Milano, al Palazzo delle Stelline, sulle trasformazioni dei modelli di produzione, sui nuovi profili di rischio e sulle possibili risposte a un'insicurezza sempre più pervasiva. Proprio sul tema dell'incertezza si è concentrato **Lucio Poma**, responsabile scientifico dell'area industria e innovazione di **Nomisma**, nell'intervento introduttivo della giornata. Il ricercatore ha parlato delle prospettive economiche mondiali, europee e italiane, confermando (se ce ne fosse stato bisogno) un quadro negativo ma da cui si può già intuire un cambiamento che si sta affacciando. Ci si attende per i trimestri futuri una contrazione dello sviluppo, a causa principalmente di tre fattori: crollo del prezzo del petrolio, inflazione che non riparte e guerra dei dazi, in un mondo bipolare in cui si scontrano Stati Uniti e Cina.

LA SOSTENIBILITÀ COME RISPOSTA

In un mondo sempre più liquido, le modalità di produzione abbattono gli steccati: settore secondario e terziario, contaminati dalla digitalizzazione, si ibridano in un flusso continuo di conoscenza. Manca, tuttavia, un sistema di sicurezza per le imprese, "un nuovo linguaggio comune".

E allora si va alla ricerca di nuovi principi sovranazionali cui guardare: uno è l'Agenda 2030 dell'Onu, di cui ha parlato **Luigi Ferrata**, segretario di **Asvis**, ribadendo la necessità di considerare i rischi in un *continuum*: quello ambientale si lega a quello economico e sociale, a quello geopolitico. Secondo **Massimo Michaud**, presidente di **Cineas**, la sostenibilità può essere una soluzione alle minacce interconnesse perché risponde a una mancanza ormai sentita dalla società: l'aspirazione a un futuro dove la socialità sarà riscoperta e valorizzata.

IL GDPR IGNORATO

La mattinata è proseguita con un focus sul *cyber risk* e sulla gestione dei dati nelle aziende. In questo senso, il *Gdpr* non ha cambiato molto le cose: secondo **Nicola Bernardi**, presidente di **Federprivacy**, l'interpretazione che ne hanno data le aziende italiane è stata burocratica, minimale e low cost; non si è imposto (ancora) un modello virtuoso di gestione dei dati e questo squarcia un velo sull'arretratezza del settore italiano. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Anche **Umberto Rapetto**, cyber security advisor, ha lanciato l'allarme affinché i virus informatici non diventino le armi della prossima guerra mondiale. Del resto, come confermato da **Roger Cataldi**, head of cybersecurity practice di **Almaviva**, il 50% delle Pmi italiane ha subito almeno un attacco informatico nell'ultimo anno. Questi sono i dati noti ma, come si sa, le denunce di sinistri cyber, benché obbligatorie, sono ancora una minima parte del totale degli incidenti.

NUOVI MODI PER INTERROMPERE IL BUSINESS

La chiusura della mattinata è stata affidata a un'interessante tavola rotonda d'approfondimento sul risk management delle aziende e le conseguenze della business interruption derivante da molteplici rischi, non ultimo quello reputazionale di cui molto si è discusso durante il dibattito.

Sono intervenuti **Carlo Cosimi**, vice presidente di Anra e corporate head of insurance & risk financing di **Saipem**; **Tommaso Faelli**, legale dello studio **Bonelli Erede** e docente di Cineas; **Luca Franzì De Luca**, presidente di **Aiba**; **Massimo Marchi**, presidente di **Marchi & Fildi** e **Filidea**; **Stefano Scoccianti**, enterprise risk manager del gruppo **Hera**; **Marco Valle**, vice presidente di **Aipai**, e **Luigi Viganotti**, presidente di **Acb**.



Un momento della prima tavola rotonda

CLIMA: LA SCIENZA CHE GUIDA I PROCESSI

La sessione pomeridiana è stata aperta da un approfondimento sui cambiamenti climatici, uno degli ambiti di rischio su cui occorre tenere più alta l'attenzione. **Roberto Buizza**, docente della **Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**, e **Andrea Minutolo**, geologo e coordinatore scientifico di **Legambiente**, hanno fatto il punto su cosa sappiamo al momento, cosa sta accadendo e cosa possiamo aspettarci in futuro: mai come negli ultimi 800mila anni il livello di CO2 nell'atmosfera è aumentato così velocemente, così come la temperatura su una scala di tempo molto breve. E non c'è dubbio che siano le attività umane le responsabili di questo cambiamento. L'Italia non si sta impegnando quanto dovrebbe, lo Stato sovvenziona ancora l'industria estrattiva ma, come ha ricordato Buizza, se si investe in sostenibilità il Pil cresce perché i vantaggi di domani sono superiori all'investimento di oggi. La scienza può guidare questo processo.

LA POLIZZA RC NON BASTA

Non più sostenibile è anche la lentezza della macchina della giustizia italiana. Una zavorra con cui devono fare i conti molti imprenditori italiani, e che scoraggia quelli esteri dall'investire nel nostro Paese. **Guglielmo Elefante**, responsabile for underwriting di **Das**, ha citato i dati relativi ai procedimenti pendenti al giugno 2018: 3,8 milioni quelli in ambito civile, oltre tre milioni in quello penale, con una durata media di circa tre anni. Elefante ha sottolineato come in un simile contesto la sola polizza Rc non sia più sufficiente per proteggere l'imprenditore, perché spesso i procedimenti passano dal civile al penale. È ciò che accade nel caso in cui i giorni di degenza a seguito di un infortunio sul lavoro superino i 40 giorni: nel 2018 le denunce in questo ambito risultano 641mila (dati **Inail**).

LA SENSIBILITÀ DELLE PMI

La giornata si è conclusa con una tavola rotonda dedicata alle assicurazioni per le Pmi, in cui si è parlato delle problematiche più frequenti, della formazione commerciale e delle soluzioni che è possibile proporre oggi al cliente. Ne hanno discusso **Daniela Marucci**, della direzione tecnica danni e sinistri, e responsabile linea corporate di **UnipolSai**; **Massimo Monacelli**, chief property & casualty e claims officer di **Generali Italia**; **Massimo D'Alfonso**, direttore rami elementari di **Sara Assicurazioni**; e **Fabrizio Perna**, responsabile formazione commerciale di **Reale Mutua**.

Il nostro tessuto imprenditoriale è composto da imprese di piccole dimensioni che considerano la gestione dei rischi in modo non adeguato: sebbene ci siano soluzioni assicurative nuove, il settore si trova spesso di fronte a interlocutori con cui è difficile comunicare. Farsi ascoltare, però, implica avere anche una value proposition forte, che chiama gli assicuratori a rivedere la propria organizzazione non più per linee di business ma per tipologia di impresa da assicurare. Lo sforzo del settore assicurativo è quello di riuscire a farsi ascoltare attraverso una consulenza di qualità per la quale serve formazione: un'education che parta dal basso, cioè dalla comprensione delle reali esigenze del cliente osservate sul campo.

**Fabrizio Aurilia
e Beniamino Musto**

Tutti i video del convegno e le presentazioni dei relatori saranno pubblicati nelle prossime settimane su www.insurancetrade.it, mentre sul numero di luglio di *Insurance Review* ci sarà un ampio resoconto di tutti gli interventi e delle tavole rotonde.

NORMATIVA

I nuovi fronti aperti del danno non patrimoniale

Un convegno organizzato dalla sezione lombarda di Aida ha permesso un confronto sulla valutazione e liquidazione del danno non patrimoniale alla luce dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale

L'Associazione internazionale di diritto assicurativo (**Aida**), sezione lombarda, ha organizzato un convegno sulla valutazione e liquidazione del danno non patrimoniale alla luce dell'evoluzione normativa e giurisprudenziale, che si è tenuto lo scorso 24 maggio presso la sede di **Vittoria Assicurazioni**.

Nel corso della mattinata, moderata da **Marco Frigessi di Rattalma**, professore ordinario di diritto dell'Unione Europea all'università di Brescia, il tema che ha destato maggior interesse è stato quello dell'asserito nuovo statuto del danno non patrimoniale dettato da alcune pronunce della terza sezione della **Corte di Cassazione** (ordinanza n. 7513/2018 e sentenza n. 90/2018) e del loro impatto sulle Tabelle del Tribunale di Milano.

Due sono stati gli orientamenti emersi dagli interventi dei prestigiosi relatori. **Giulio Ponzanelli**, professore ordinario di diritto privato all'università Cattolica di Milano, ha evidenziato con la consueta chiarezza che la Corte di Cassazione si è ormai completamente distaccata dai principi affermati dalle Sezioni Unite del 2008, con le note sentenze di San Martino, sull'unitarietà del danno non patrimoniale, precisando che, secondo il nuovo orientamento, la fenomenologia di questo danno è rappresentata dalla sofferenza interiore e dalla vita che cambia: per questo motivo anche alla luce del nuovo articolo 139 del Codice delle assicurazioni, occorrerà valutare e liquidare la tale sofferenza (il cosiddetto danno morale) separatamente rispetto al danno dinamico relazionale (il cosiddetto danno biologico).

Corollario di questo nuovo orientamento è che le tabelle del Tribunale di Milano, che liquidano congiuntamente il danno biologico e il danno morale, dovranno, per il professor Ponzanelli, cambiare.

Francesca Fiecconi, magistrato della terza sezione della Corte di Cassazione, ha spiegato le ragioni che hanno portato la Corte di Cassazione a delineare questo nuovo statuto del danno non patrimoniale, soffermandosi in particolare sul tema della sofferenza interiore con riferimenti anche comparatistici. Patrizia Ziviz, professore associato di diritto privato all'Univer-

sità di Trieste, ha analizzato, condividendoli, i ragionamenti seguiti dalla Corte di Cassazione per delineare questo nuovo statuto del danno non patrimoniale.

I passi indietro del nuovo assetto

Dall'altra parte della barricata, **Damiano Spera**, presidente della X Sezione Civile del Tribunale di Milano, ha criticato questo nuovo trend giurisprudenziale che riporta la lancetta indietro nel tempo e che comporta due gravi rischi. Il primo è rappresentato dalle duplicazioni risarcitorie, perché molti giudici liquideranno somme a titolo di danno morale che sono già incluse nei valori monetari previsti delle tabelle milanesi.

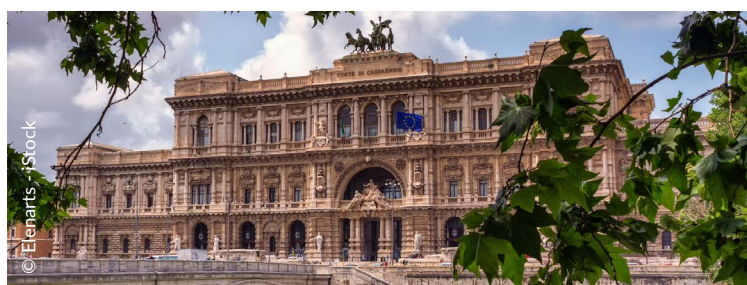
Il secondo rischio è che questo nuovo orientamento giurisprudenziale, letto insieme alle recenti tabelle sul danno non patrimoniale del Tribunale di Roma, porteranno alcuni Tribunali a rivendicare una loro autonomia risarcitoria. Si rischia, in sostanza, secondo Spera, di ritornare agli anni '80 e '90 del secolo scorso, quando molti Tribunali avevano delle proprie tabelle per la liquidazione del danno biologico e imperava una lotteria risarcitoria.

Anche **Augusto Chizzini**, ordinario di diritto processuale civile all'Università Cattolica di Milano, ha ricordato che il principio nomofilattico è entrato ormai da diversi anni nella grammatica del legislatore, sia con le norme sui filtri in appello, sia con le norme sui rapporti tra le sezioni semplici della Corte di Cassazione Civile e le Sezioni Unite, sicché la Cassazione deve fare i conti con questo principio.

Prendendo spunto dall'intervento di Chizzini, anche **Paolo Mariotti** del Foro di Milano, ha criticato questo trend giurisprudenziale, ricordando che l'istituto della nomofilachia e del precedente costituisce l'antidoto più importante al rischio di un diritto che come la nostra società rischia di essere sempre più liquido e imprevedibile. L'avvocato Mariotti ha, poi, evidenziato che la stella polare delle Tabelle milanesi è stata quella di valorizzare sempre il precedente inteso come principio di diritto enunciato dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, concludendo che, sino a quando non ci sarà un precedente autorevole delle stesse Sezioni Unite su questo tema, lo statuto del danno non patrimoniale non potrà che rimanere quello delineato dalle Sezioni Unite di San Martino.

Sul tema della sofferenza è intervenuto anche **Umberto Genovese**, professore associato di Medicina legale dell'università Statale di Milano e coordinatore del laboratorio di **Responsabilità Sanitaria**, il quale ha evidenziato il ruolo fondamentale che svolge e potrà svolgere il medico legale nel valutare e descrivere al giudice la sofferenza patita dal soggetto che subisca una lesione alla propria integrità psico-fisica.

(continua a pag. 4)



(continua da pag. 3)

La mattinata si è conclusa con l'intervento di **Andrea Ferrario** del Foro di Milano che ha parlato della nuova disciplina del danno differenziale dettata dall'articolo 1, comma 1126, della legge di bilancio, ponendone in evidenza gli aspetti positivi e i profili di criticità alla luce dei principi costituzionali.

Le novità su premorienza e micropermanenti

La tavola rotonda del pomeriggio, moderata **Roberto Pontremoli**, presidente dell'Aida lombarda, aveva per titolo *Gli assicuratori tra normativa, giurisprudenza e tabelle*.

Il primo intervento è stato quello dell'avvocato **Carlo Galantini**, del Foro di Milano, che ha parlato dei numerosi obblighi degli assicuratori e degli intermediari nell'ambito della responsabilità obbligatoria Rc auto e sanitaria, con uno sguardo rivolto anche alla disciplina comunitaria e alla prossima disciplina **Ivass** in materia di ADR.

Maurizio Hazan del Foro di Milano ha parlato, invece, delle micropermanenti e dell'obbligo di accertamento strumentale previsto dalla legge n. 27/2012, così come modificato dal nuovo articolo 139 Codice delle assicurazioni. Nonostante il chiaro dettato della legge, ha precisato l'avvocato Hazan, la Corte di Cassazione, con alcune recenti decisioni ha, sorprendentemente, escluso che tale accertamento ne sia un presupposto imprescindibile a scapito della certezza del diritto.

La parola è poi passata a **Raffaella Caminiti** del Foro di Milano che ha trattato i criteri liquidativi elaborati dall'**Osservatorio sulla Giustizia Civile** del Tribunale di Milano sul danno da premorienza (la morte per una causa diversa dalla lesione all'integrità psicofisica per la quale il danneggiato ha richiesto il risarcimento del danno), auspicando una loro ampia diffusione presso i giudici degli altri tribunali così come è avvenuto per la tabella storica sul danno non patrimoniale da lesione all'integrità psico-fisica.

Il settore assicurativo è diffidente

Molto interessanti sono stati anche gli interventi di **Paolo Donato**, responsabile dei sinistri complessi di **Reale Group** e di **Massimo Fratton**, senior claims manager di **Cattolica Assicurazioni**.

Paolo Donato ha evidenziato le grandi difficoltà che devono affrontare i liquidatori nella gestione di sinistri complessi di fronte a un sistema nel quale vi sono in pratica tre regnanti: il Tribunale di Milano, il Tribunale di Roma e il Tribunale di Venezia, ciascuno con parametri diversi tra di loro nella liquidazione del danno non patrimoniale.

Massimo Fratton ha fatto anche alcuni esempi concreti delle differenti liquidazioni per danni macropermanenti applicando le Tabelle del Tribunale di Roma e quelle del Tribunale di Milano. Con una recente sentenza del Tribunale di Roma, ad



esempio (n. 3174/2019), per una lesione esitata con postumi permanenti del 50%, è stato liquidato un danno non patrimoniale di euro 571.817. Applicando le tabelle del Tribunale di Milano la liquidazione sarebbe stata invece pari a euro 461.250. E la parità di trattamento?

Daniele Guglielmetti, responsabile Rcg over della direzione sinistri di **UnipolSai** ha messo in evidenza due rischi: una giurisprudenza che, di fronte a vicende gravi che hanno avuto grande rilevanza mediatica, risarcisca in alcuni casi danni aggravati dalla colpa (e ciò in contrasto con l'articolo 2043 C.C.) e che siano formulate richieste risarcitorie anche da parte di soggetti che non erano presenti all'evento per asserite sofferenze.

Cinzia Viele, claims manager di **Axa XL**, ha evidenziato le difficoltà di gestione dei sinistri *med mal* sotto due profili.

Il primo è riconducibile a un legislatore che non è più in grado di emanare leggi articolate e precise che tengano conto della complessità del sistema. Secondo Viele, ad esempio la legge Gelli non è stata in grado di mettere ordine nel sistema e di far riavvicinare le compagnie verso questo ramo assicurativo.

La stessa bozza di decreto ministeriale, secondo Viele, non chiarisce alcuni aspetti legati alla complessità delle polizze che prevedono non solo "Sir" ma anche franchigie aggregate annue.

Il secondo profilo di criticità è legato alla mancata attuazione dell'articolo 138 del codice delle assicurazioni e a una giurisprudenza che tende a essere sempre più diseguale di fronte a casi simili.

Da ultimo, **Lorenzo Vismara**, claims manager **General Reinsurance**, rappresentanza generale per l'Italia, ha offerto un quadro sulla liquidazione del danno non patrimoniale in diversi paesi dell'Unione Europea (dove i risarcimenti sono inferiori) e ha evidenziato il punto di vista del riassicuratore nell'attuale panorama giurisprudenziale italiano in materia.

M.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 7 giugno di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577